Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 10

Artikel: I complementari

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709017

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le coin du sourire

En France, dès le début de la guerre, de nombreux journaux ont été créés aux armées: La Vache sous le toit, l'Ecot du canon, Le Clystère, Le Barbu, illustré roulant et fumant (abonnements: cinq ans minimum), Pelle-Pioche, journal d'un régiment de pionniers, avec cette noble devise pastichant celle des ducs de Rohan: «Sapeur ne puis, biffin ne daigne, pionnier suis!», et nous en passons des meilleurs ...

C'est de l'un d'eux que nous vient cette excellente «bonne histoire»:

Dupont, démobilisé, a rencontré, sous la pâle clarté d'un réverbère, son vieil ami Durand qui est en permission.

— Viens donc dîner ce soir à la maison, lui dit-il: ma femme nous cuisinera un délicieux cassoulet dont elle a la spécialité.

Rentré chez lui, il prévient Mme Dupont, qui réplique:

— Mais tu es fou d'inviter quelqu'un à dîner aujourd'hui, c'est la fin du mois et il ne me reste plus que trois francs!

— Ah! zut! ... et moi qui lui ai promis un cassoulet! ... Qu'avons-nous pour dîner?

— De la soupe et un plat de lentilles.

— Bon. Eh bien, attends, j'ai une idée ... Ce soir, après le potage, j'irai à la cuisine pour chercher soi-disant le fameux cassoulet.

Je ferai tomber un plat par terre et je reviendrai, navré, dans la salle à manger en racontant que j'ai renversé tout le cassoulet sur le carreau et qu'il va falloir nous résigner à manger seulement les lentilles ... Durant ne m'en voudra pas et comme ça, l'honneur sera sauf.

Le soir, donc, une fois le potage avalé, l'astucieux Dupont se lève de table et dit solennellement à son invité:

— Maintenant, mon vieux, prépare-toi à déguster une merveille gastronomique! Tu vas voir ce chef-d'œuvre de cassoulet ...

Il sort. On entend, quelques secondes après, un choc, un juron, un violent fracas de vaisselle cassée ... et il reparaît, tout penaud, tenant à la main un débris de plat.

— Oh! s'écrie Mme Dupont, jouant son rôle ... Je parie que c'est le cassoulet!

— Hélas! non ... Ce sont les lentilles!

I complementari

La mobilitazione di guerra ha concentrato, ed è giusto, la curiosità e l'interesse della popolazione sui nostri magnifici reggimenti e sulle brillanti truppe speciali, che meritano senza dubbio la più calda simpatia, ma ha lasciato in una immeritata penombra un'altra milizia meno conosciuta, meno appariscente, meno notata, perchè spoglia d'ogni esteriorità attraente, e che pure compie giornalmente i sacrifici che le sono chiesti e rende silenziosamente dei servizi utilissimi per la nostra difesa.

Alludiamo alla legione, sempre più folta, dei complementari che danno la loro attività nei servizi più diversi e più delicati e che integrano indispensabilmente l'attività delle truppe combattenti.

Già i criteri con i quali i corpi complementari sono formati, conferiscono loro una particolare fisionomia ed una simpatica impronta: accanto agli uomini dichiarati inabili al servizio attivo, da un controllo severissimo e sovente a seguito di malattie contratte in servizio, i corpi complementari comprendono i giovanissimi, che non hanno ancora raggiunta l'età per essere reclutati, ed i volontari di qualunque età che spontaneamente mettono al servizio della Patria, nell'ora del pericolo, la loro intelligenza, le loro competenze, e, nel caso dei complementari armati, anche la loro vita.

Nei servizi complementari vengono incorporati tutti quelli, e sarebbero legioni quando la patria fosse gravemente minacciata, che pur non essendo in condizioni di perfetta efficienza fisica, intendono contribuire volontariamente e secondo le loro forze alla difesa del paese.

La nobiltà della disciplina volontariamente accettata e del sacrificio liberamente consentito per una causa altissima dà a questi complementari una tranquilla fierezza, un consapevole entusiasmo che si manifestano nella saldezza della loro coscienza militare.

I compiti dei complementari sono diversissimi e a volte molto delicati: vanno dai servizi della difesa antiaerea a quella dei minatori, dai servizi intellettuali a quelli delle guide alpine, dalle staffette motociclistiche agli esperti chimici, a tutti i compiti insomma che richiedono speciali capacità e che sono indispensabili per l'efficenza difensiva del paese.

Ma i complementari hanno un'altra importantissima funzione: essi costituiscono la grande riserva destinata a colmare in caso di guerra, i vuoti delle truppe combattenti.

Sotto questo aspetto meritano di essere particolarmente segnalati i complementari delle compagnie armate, che sono già attualmente in servizio, e che dopo un breve ed essenziale addestramento, passano ad alleggerire il compito delle truppe regolari, assumendone parzialmente le consegne.

In queste compagnie di complementari armati si trovano uomini di tutte le classi sociali, dall'operaio, al professionista, all'artista, e uomini di tutte le età: giovanissimi, che appena si affacciano alla vita, ed anziani plasmati dalle più diverse esperienze, che arrivano da ogni parte del mondo, dopo di averne battute talvolta le vie più audaci o più dolorose: un solo desiderio li ha sospinti, quello di essere utili anche nei posti più ingrati, e tutti sono pronti a fondere ricordi, nostalgie, speranze, personalità, nella stessa volontà di servire.

Grande è l'ardore, immensa la devozione e la potenza morale di queste legioni che sembravano scaturire come per incanto dalla terra, di questi soldati dell'ultima ora dalle apparenze ancora un pò goffe, ma pronti a servire, pronti a combattere anche in abito civile ed in qualunque posto, purchè si desse loro un fucile e la possibilità di offrire la loro vita per la difesa comune.

Bisogna aver visti questi complementari nei primi tempi, mal riparati dai loro abiti, spesso sdrusciti, fare il loro servizio, sotto le intemperie, nelle notti gelide e nei posti più impervi, con una fermezza imperturbabile, con una comprensione perfetta delle difficoltà dell'organizzazione e delle sue inevitabili lacune iniziali, per conoscere l'altissimo spirito militare e patriottico che li anima: dalle schiere di soldati come questi sortono nelle guerre, gli eroi.

«*Pistoleros*» li hanno denominati, perchè il loro abbigliamento non era strettamente regolamentare e rivelava i ripieghi dell'improvvisazione, perchè i brevi corsi di istruzione non li avevano ancora perfettamente sagomati alla disciplina esteriore, perchè l'originalità del loro reclutamento e la colorita diversità della composizione delle compagnie richiamava vagamente, e non senza un certo sapore romantico, i corpi franchi e le bande volontarie che hanno scritte pagine di gloria in tutte le guerre.

Ma l'arguzia bonaria del fante ha certo inteso di esprimere con questa denominazione esotica anche il contegno profondamente marziale, il carattere deciso di questi uomini e l'inflessibile energia che mettono nel quotidiano compimento del dovere.

Complementari armati: non li troverete mai nelle parate e non li vedrete passeggiare in uniformi attilate per le vie cittadine: ma li troverete sempre dove si lavora, dove si serve soffrendo e, se sarà necessario, dove si muore. (Dal «Popolo e Libertà».)

Il cannone di fanteria

Il cannone di fanteria è l'arma della sorpresa per eccellenza: improvvisamente si svela, spara e tace. Leggero e mobilissimo, accompagna la fanteria in tutte le fasi del combattimento, sino e compreso lo sfruttamento del successo. Ha un calibro di 47 mm, distanza utile di tiro 3 chilometri, velocità di fuoco di 12—15 colpi al minuto.

Spara due specie di munizioni, una di granate perforanti contro autoblindate e carri armati, l'altra di granate allungate contro nidi di mitr. ed altri obbiettivi.

Il cannone di fanteria viene trainato da un cavallo. In montagna può essere diviso in tre parti e trasportato da bestie da soma. Per la sua mobilità e leggerezza, il pezzo è pure facilmente trainabile a braccia, anche in terreni molto accidentati e può eseguire il passaggio di fossi d'acqua a sponde ripide. Il traino su ruote può avvenire ad andatura veloce anche in terreni rotti, così da raggiungere la posizione o sottrarsi all'offesa nemica in pochi secondi.

La precisione dei suoi tiri rapidi e misurati è oltremodo grande, e l'effetto che raggiungono i proiettili risponde allo scopo tattico del suo tiro, che è quello di generare un fuoco sterminatore e di sbarramento.

Il cannone di fanteria è purtroppo un'arma vulnerabilissima; per esso quindi, più ancora che per le altre armi, vale l'assioma «arma vista è semidistrutta». Mascheramento, da farsi già all'inizio di ogni movimento, e fortificazione campale sono quindi i provvedimenti tattici che i cannonieri soprattutto devono sapere eseguire per istinto e con cognizione di causa. Il che ancora manca.

Il cannone di fanteria è destinato in primo luogo alla distruzione dei carri armati. Due per battaglione sono invero un po'pochi, ma il nuovo regolamento per l'istruzione della fanteria prevede e provvede a tale insufficienza. «Quando la situazione e la posizione di un battaglione rendano manifeste la possibilità di un aggressione nemica con masse di carri armati, la dotazione normale del Bat. dovrà essere aumentata con armi provenienti dalle cp. mot. can. fant. La dotazione normale del Bat. è appena sufficiente in un terreno dove ostacoli naturali od artificiali siano in grado di frenare l'avanzata dei carri e di metterli a repentaglio del fuoco dei cannoni o delle mine anticarro.»

Di regola, il comandante di battaglione che, per la difesa contro i carri armati disponga soltanto dei suoi cannoni di fanteria, dovrà concentrarne la condotta nelle sue mani, impiegandoli in compiti distinti, ma nel terreno non troppo lontani uno dall'altro e per lo più scaglionati in profondità.

Solo quando sia da escludere ogni e qualsiasi pericolo di carri armati, il cannone di fanteria potrà essere impiegato per eliminare altri elementi avversari. Quale arma della massima precisione, il can. fant. è adatto a tiri di grandi distanze, ancora superiori a quelle su cui tirano normalmente le mitragliatrici. La portata del can. fant. è soprattutto efficacissima in montagna.

In montagna, sulle bestie da soma di una sezione non si caricano di regola che un cannone e le granate allungate necessarie.

Il nostro cannone di fanteria è un gioiello di tecnica e di precisione ed un'arma di grande efficacia. Occorre però avere nelle cp. di S. M. cannonieri intelligenti e sperimentati, che sappiano sviluppare al massimo grado le doti balistiche di potenza e di precisione della loro arma, che devono maneggiare ed impiegare colla massima facilità e sicurezza. Solo così è possibile rimediare alla deficienza del numero.

«Qualità alla quantità» è la parola d'ordine della guerra moderna, per le armi e per coloro che le impiegano. Cap. *C. C.*

Raccolta degli ordini

— L'Aiutante generale dell'esercito, molto opportunamente, cerca di mettere un freno all'emissione di *francobolli di soldati* che stavolta è praticata in modo veramente abusivo. Infatti, il numero dei francobolli emessi è così enorme, che anche il collettore più zelante non riesce più a procurarsi una collezione completa. D'altra parte, non si deve abusare della generosità della popolazione civile. Fra le altre restrizioni, l'Aiutante generale dell'esercito ordina che i corpi e le unità di truppa possono emettere fino al 1° settembre 1940 un solo francobollo senza variazioni. È vietata ogni vendita pubblica e la propaganda fatta per iscritto o a voce. L'unità o il corpo di truppa che emette dei francobolli, può vendere gli stessi solo fintanto che trovasi in servizio. Le somme ricavate dalla vendita devono servire unicamente alle opere di soccorso dei soldati e delle loro famiglie.

— Diverse unità hanno aperte delle *cantine* proprie dove vengono servite anche delle bevande alcooliche. D'ora in avanti queste cantine saranno ammesse solo nelle località, i cui alberghi e osterie non siano sufficienti per i bisogni delle truppe.

— Si richiama che le *carte topografiche* ad uso dell'esercito possono essere fornite esclusivamente dal Servizio topografico federale. Non è lecito ordinare ed acquistare carte presso ditte private. Al fine di risparmiare il nostro materiale in carte topografiche, si dovrà dedicare alle carte fornite la massima cura ed attenzione. Tutto il materiale distribuito, dev'essere riconsegnato al licenziamento o dopo l'uso.

— In margine agli *esercizi di oscuramento* del novembre 1939, il Generale osserva che in diversi luoghi il comportamento della truppa ha presentato delle manchevolezze. Si desidera pertanto che la truppa si impegni maggiormente nei lavori di oscuramento antiaereo. I preparativi d'oscuramento devono essere effettuati dappertutto in modo veramente completo.